

Tuttoscuola

16 maggio 2022

«Giocare bene significa avere gusto per la precisione, amore per la lingua, capacità di esprimersi con linguaggi non verbali; significa acquisire insieme intuizione e razionalità, abitudine alla lealtà e alla collaborazione»

LUCIO LOMBARDO RADICE

Cari lettori,

riprendiamo il tema del **DL 36 su reclutamento e formazione** che sta facendo tanto discutere. La scorsa settimana abbiamo fatto un'attenta analisi della questione proponendo anche soluzioni. Il nostro servizio ha raccolto diversi consensi, tra cui quello autorevole dell'ex-capo dipartimento dell'istruzione al ministero, Giuseppe Cosentino, uno degli attori di quell'accordo sullo sviluppo professionale del 2004, rilanciato dalla Cisl Scuola. Ve ne parliamo in apertura spiegando anche come per il Parlamento e per i sindacati si stia presentando un'occasione da non perdere.

Sindacati a cui, ricordiamo, il decreto piace davvero poco, tanto da aver proclamato uno sciopero per il 30 maggio. **Secondo Flc Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals e Gilda**, il Decreto Legge 36/2022 "interviene in maniera pesante e scorretta in materie (salario e carriera) che sono, per ordinamento (D.lgs. 165/2001), esclusiva competenza del contratto". Una antica disputa ad andamento carsico, che periodicamente riemerge. Questa volta ci sarà conflitto o mediazione?

Si avvicina sempre di più un appuntamento al quale teniamo particolarmente, quello con **Fiera Didacta Italia 2022**. Dal 20 al 22 maggio anche noi di Tuttoscuola vi aspettiamo a Fortezza dal Basso, a Firenze, con un denso programma di incontri: al centro digitale, service learning, pratiche dialogiche, robotica e tanto altro! Te ne parliamo proprio in questo numero, scopri come partecipare!

Chiudiamo salutando con profondo affetto un amico di Tuttoscuola, e un amico più in generale della scuola e dei giovani: **Raffaello Masci**. Sensibile, brillante, ironico: un giornalista come pochi ce ne sono rimasti. Un professionista, un insegnante, un amico che non dimenticheremo mai.

Buona lettura!

DL 36/22

1. Il vulnus della carriera che non c'è/1: proposte di modifica avanzano

L'articolato [servizio](#) che Tuttoscuola nella newsletter scorsa ha riservato al Decreto-legge 36 e, in particolare, alla riforma mancata della carriera degli insegnanti ha trovato attenzione e molti consensi.

La nostra analisi – riassumendo – ha evidenziato come il DL su reclutamento, formazione e sviluppo professionale ora in Parlamento per la conversione in legge "buca" il terzo pilastro, quello della carriera, non distinguendo ruoli, profili, incarichi aggiuntivi, e non valorizzando in maniera stabile diversi livelli di esperienza e di competenze. Non solo. Nel prefigurare un simulacro di carriera introduce la "formazione incentivata", che riduce quella che è una componente nobile e fondamentale della professione a una "utilità", snaturandola. Insomma il decreto elude sia lo spirito di una legge vigente, la 107/2015 che parla di "formazione obbligatoria" (mentre l'incentivo è per definizione non obbligatorio), sia [la lettera del PNRR](#) (che parla espressamente di carriera) e farebbe perdere, se attuato senza modifiche, un'occasione storica di ammodernare il sistema e rilanciare la professionalità docente.

Ma il nostro servizio, seguendo i canoni del *Solutions Journalism* a cui ci ispiriamo, non si limita a denunciare ma avanza proposte documentate e sostenibili. Sorprendendo probabilmente molti, [abbiamo tirato fuori](#) da un cassetto impolverato un vecchio documento a cui avevano lavorato quasi vent'anni fa Aran, Miur e sindacati (con firme del calibro di Francesco Scrima, Massimo Di Menna, Enrico Panini). Una proposta a ben vedere molto più "spinta" verso la definizione di una carriera per i docenti rispetto a quella presentata dal Governo Draghi, che ci si aspetterebbe invece per impostazione anche culturale più orientato a un approccio meritocratico. *"Perché non ripartire da qui?"*, ci siamo chiesti. [Abbiamo rilanciato](#) così il ricorso a un sistema di crediti formativi e professionali già prospettato nel dossier di Tuttoscuola "Sei idee per rilanciare la scuola" (2013), utile per superare *"l'inafferrabile idea che la carriera e la retribuzione dei docenti si possano differenziare, a parità di prestazioni, sulla base della valutazione del merito individuale"*.

Tra i consensi raccolti, quello autorevole dell'ex-capo dipartimento dell'istruzione al ministero, Giuseppe Cosentino, uno degli attori di quell'accordo sullo sviluppo professionale del 2004, che ha scritto un puntuale documento di analisi dell'art. 44 e seguenti del DL n. 36/22. Cosentino, condividendo pienamente le nostre riflessioni e le proposte, ha concluso la sua analisi richiamando i lavori di quella commissione: *"Perché non riprenderla, quella proposta, come punto di possibile ripartenza per un proficuo percorso di innovazione condivisa?"*.

Fin qui un dibattito tra osservatori esterni. L'elemento nuovo è che un importante attore in campo sistema, la Cisl Scuola, ha significativamente scelto di diffondere [il documento](#) di Cosentino (con tanto di logo dell'organizzazione), *"ritenendo – scrive il sindacato guidato da Ivana Barbacci in un comunicato – che possa rappresentare un contributo particolarmente significativo al dibattito su un provvedimento sottratto fin qui al confronto e al coinvolgimento non solo delle parti sociali, ma della stessa politica. L'analisi di Cosentino evidenzia i gravi limiti delle soluzioni indicate nel decreto sia sul versante del reclutamento che della formazione e ancor più della valorizzazione professionale"*.

Per Cosentino *"Temi come il reclutamento e la valorizzazione dei docenti, il sistema di formazione e gli eventuali strumenti di sviluppo professionale meriterebbero invece un'ampia, anche se rapida consultazione tra tutti gli operatori della scuola, senza tabù e pregiudizi "ideologici", che hanno visto invece contrapporsi negli anni, in una falsa rappresentazione delle reciproche ragioni, i fautori del "merito" e quelli delle "sanatorie"*.

Sempre sulla mancata riforma della carriera dei docenti, l'ex-Capo dipartimento ritorna su quanto ricordato da Tuttoscuola: *"Vale infine la pena sottolineare, al riguardo, che sulla delicata problematica non sembra esserci una preclusione pregiudiziale da parte delle organizzazioni sindacali, tenuto conto che già nel giugno 2004 Ministero e Sindacati diedero*

vita a una Commissione, attuativa dell'art. 22 del contratto allora vigente, per elaborare un'ipotesi di intesa in materia".

Considerata la situazione pesantemente critica da parte dei sindacati sulle riforme della scuola inserite nel DL 36 culminata nella proclamazione dello sciopero generale del 30 maggio, non sarebbe opportuno stralciare dal DL gli articoli interessati e farne oggetto di un disegno di legge - che deve comunque essere agganciato al "treno" del PNRR - sul quale mettersi al lavoro da subito ma con i tempi e i modi necessari che consentano condivisioni, mediazioni e integrazioni?

Approfondimenti

DL 36/22 in Parlamento. Cosa c'è da cambiare

09 maggio 2022

Inizia in settimana l'esame al Senato (questo il [calendario dei lavori](#)) del decreto legge n. 36/2022, che contiene (articoli da 44 a 47) importanti disposizioni su formazione iniziale, in servizio e reclutamento dei docenti, destinate a mettere in subbuglio il mondo della scuola.

Le notizie che seguono analizzano alcuni dei principali passaggi del testo e contengono anche proposte di modifiche. Anticipiamo qui alcuni punti chiave, sottolineando che sono in gioco questioni fondamentali per il livello di qualità del sistema di istruzione, che incidono sul profilo futuro dei docenti italiani, su come verranno formati, su come verranno selezionati, su come si aggiorneranno e su quanto saranno motivati nel loro percorso professionale (o se invece verranno mortificati l'impegno e l'ambizione di chi vorrà fare di più). E infine le regole che oggi si intende fissare determineranno in buona misura se in futuro la professione di insegnante risulterà attrattiva agli occhi di chi dovrà entrare nel mondo del lavoro o se resterà una seconda o terza scelta, come purtroppo bisogna prendere atto che è per molti oggi. Con tutto ciò che ne consegue, in ultima analisi, sui livelli di apprendimento degli studenti e sulla competitività del sistema Paese.

Insomma, la posta è molto alta. Diciamo subito una cosa: le aspettative per questo decreto, in base a quanto indicato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza da cui trae origine e fondamento, riguardavano tre pilastri: il reclutamento, la formazione e lo sviluppo professionale (o carriera che dir si voglia). Ebbene il testo pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 30 aprile e ora all'esame del Senato "buca" clamorosamente il terzo pilastro, quello della carriera. Il testo non prefigura in alcun modo uno sviluppo professionale, che esiste se all'interno di una categoria professionale si distinguono ruoli, profili, incarichi aggiuntivi, e si valorizzano diversi livelli di esperienza e di competenze. Insomma, se si spezza l'egualitarismo assoluto che mette sullo stesso piano 800 mila professionisti. Al contrario il testo del decreto è esplicito: "Resta ferma la progressione salariale di anzianità" (art. 44, c. 4).

Che significa? Il ruolo resta unico e il percorso piatto per tutti. Chi fa il minimo indispensabile, chi non ha competenze adeguate, chi non è apprezzato dagli studenti e dalle famiglie avanzerà alla scadenza prevista alla posizione stipendiale successiva esattamente come chi lavora dieci o più ore al giorno, chi si aggiorna costantemente, chi è ritenuto autorevole e sa affascinare gli studenti diventando un punto di riferimento per la loro crescita. Parti uguali tra diversi. Premiati di fatto i primi, mortificati nel loro impegno i secondi.

Ma il DL n.36/22 fa di peggio. Nel prefigurare un simulacro di carriera introduce la "formazione incentivata", che riduce quella che è una componente nobile e fondamentale della professione a una "utilità" ("un elemento retributivo una tantum di carattere accessorio riconosciuto all'esito positivo del percorso formativo"), per la quale i docenti dovrebbero mettersi in gara (infatti "tale elemento retributivo" verrebbe riconosciuto "in maniera selettiva e non generalizzata"). Cosa c'entra con lo sviluppo professionale che dovrebbe differenziare chi svolge certe attività (pensiamo al middle management) e ha un certo profilo con competenze specialistiche da chi svolge attività e ha competenze ordinarie?

Insomma, in un solo colpo il testo inviato alle Camere manca il terzo pilastro (la carriera) e snatura (per non dire svilisce) il secondo (la formazione).

Se non si vuole tradire la lettera del PNRR (che parla espressamente di carriera) e perdere un'occasione storica di ammodernare il sistema e rilanciare la professionalità docente, il Parlamento deve intervenire senza dimenticare di tenere conto delle aspettative della categoria e recuperare l'apporto sindacale in sede contrattuale per l'applicazione delle norme. Questo è possibile fissando gli indirizzi generali (introduzione di profili e livelli diversi) e lasciando ad Aran e sindacati il compito di definire per via contrattuale misure, tempi e modalità per rendere concreta la carriera.

2. Il vulnus della carriera che non c'è/2: la partita nelle mani del Parlamento e dei sindacati

Negli ultimi vent'anni la parola carriera è scomparsa dagli impegni ministeriali e contrattuali. Nei primi anni 2000, dopo l'insuccesso della proposta del ministro Berlinguer, inizialmente condivisa dal sindacato ma successivamente osteggiata da un'ampia parte della categoria, si era cercato in ambito contrattuale di dare forma sostanziale allo sviluppo professionale attraverso un sistema di crediti professionali e culturali, ma la specifica sequenza contrattuale si era persa negli archivi delle buone intenzioni.

Il Parlamento, con la conversione in legge del DL 36, ha un'occasione unica per riprendere quella riforma mancata, coinvolgendo anche, per la parte di sua competenza, il sindacato.

L'esigenza di una riforma strutturale della carriera ha almeno due obiettivi: all'interno della scuola può aprire nuovi orizzonti per gli insegnanti, riconoscendone in modo sostanziale e significativo i meriti e dando motivazione al loro miglioramento professionale; all'esterno può attrarre laureati migliori per prospettive professionali appaganti.

La forma minimale della carriera (che forse non avrebbe molta attrattiva per chi vuole entrare nella scuola come prima scelta e non come ripiego professionale) potrebbe essere quella di una accelerazione nella progressione di carriera (es. passaggio anticipato di posizione stipendiale).

La vera riforma strutturale della carriera potrebbe essere, dunque, quella che, all'interno della stessa qualifica (ruolo docente) preveda diversi profili professionali che prospettino competenze e responsabilità diversificate che comportino anche conseguenti riconoscimenti retributivi differenziati e premiali.

Il Parlamento dovrebbe avere il compito di definire livelli e tipologie dei profili professionali della carriera strutturata.

Al sindacato, secondo le proprie prerogative, spetterebbe il compito di definire per via contrattuale misure, tempi e modalità per rendere concreta la carriera.

È un'occasione da non perdere e che potrebbe essere accolta favorevolmente dalla maggioranza degli insegnanti.

Ma, soprattutto, servirebbe da volano per liberare capacità e impegni professionali che servirebbero anche a qualificare l'offerta formativa.

Un'importante occasione per discutere di questi temi con autorevoli interlocutori si avrà venerdì 20 maggio a Didacta Firenze (ore 13-14:30) nel convegno organizzato da Tuttoscuola nel quale intervengono le ex ministre dell'Istruzione, Lucia Azzolina e Valeria Fedeli, la responsabile Scuola di Forza Italia Valentina Aprea e la segretaria generale della Cisl Scuola Ivana Barbacci.

3. Contratto scuola/1. Il decreto lede le prerogative sindacali?

Secondo i cinque sindacati (Fic Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals e Gilda) – i primi 3 confederali, gli altri due autonomi – il Decreto Legge 36/2022 *"interviene in maniera pesante e scorretta in materie (salario e carriera) che sono, per ordinamento (D.L.vo 165/2001), esclusiva competenza del contratto"*. Questo è il motivo di fondo per il quale essi hanno indetto lo sciopero del prossimo 30 maggio malgrado il Governo abbia nel frattempo inviato all'ARAN l'Atto di indirizzo per l'avvio delle trattative con i sindacati per il rinnovo del contratto del comparto Istruzione e Ricerca per il triennio 2019-2021. *"Un atto che era dovuto da tre anni"*, replicano polemicamente i cinque sindacati, e che non basta certo a curare il vulnus loro inferto con il Decreto 36/2022.

Oltretutto, osservano all'unisono, i due miliardi stanziati per il rinnovo sono *"soldi vecchi, stanziati da ben tre leggi di bilancio (2019, 2020, 2021), e riguardano un contratto scaduto da tre anni e cinque mesi"*, mentre la Legge di Bilancio 2022 *"ha stanziato qualche limitata risorsa aggiuntiva, ma non certo sufficiente a garantire aumenti adeguati per tutto il personale anche a fronte dell'aumento dell'inflazione che rischia di erodere completamente gli aumenti previsti"*.

Ma la pur rilevante questione dei "soldi" (con l'originale caratterizzazione di "vecchi", anche se si potrebbe osservare che "pecunia non olet", ma neanche invecchia) non è, in questo caso, quella più importante. Determinante, agli occhi dei cinque sindacati (ma anche del sesto "rappresentativo", l'Anief), è ancora una volta – come lo fu ai tempi della «Buona Scuola» nel maggio 2015 – il disconoscimento, da parte del Governo e del ministro Bianchi, del loro diritto esclusivo a trattare qualunque questione relativa al salario e alla carriera, e al rapporto tra l'uno e l'altra: una antica disputa ad andamento carsico, che periodicamente riemerge, e che ha quasi sempre visto prevalere i sindacati.

È almeno dalla seconda metà degli anni Sessanta dello scorso secolo che il problema si pone. I vecchi sindacati autonomi avevano fatto fino ad allora memorabili battaglie per il salario senza mai mettere in discussione il primato del Parlamento e del Governo nella definizione delle principali regole di funzionamento del sistema scolastico. Sollevarono dubbi e criticarono la riforma della scuola media (legge 1851 del 31.12.1962), ma non scioperarono contro di essa. È dopo il 1968, con la nascita dei sindacati confederali, che si pose con forza il problema del ruolo sociale della scuola e degli insegnanti. Da allora l'interlocuzione tra sindacati e Governi sulle riforme che comportavano cambiamenti nella funzione docente divenne prassi ordinaria, con momenti di aspra conflittualità (come nel 2000 contro il «concorso» di Berlinguer o nel 2015 contro la «Buona Scuola») e altri di mediazione, come quasi sempre. Questa volta ci sarà conflitto o mediazione? Ne parliamo nella notizia successiva.

4. Contratto scuola/2. La sfida del ministro Bianchi. E quella dei sindacati

Il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi, già rettore dell'Università di Ferrara e per dieci anni assessore regionale in Emilia-Romagna, giunto alla guida del Ministero preceduto da una fama di personaggio decisionista ed efficientista, sembra orientato a cercare di confermare questa sua immagine anche dopo la proclamazione dello sciopero da parte, praticamente, di tutti i sindacati.

"Rispetto le decisioni dei sindacati", ha detto nell'intervista rilasciata a Gianna Fregonara del Corriere della Sera, ma subito dopo, a proposito del Decreto 36/2022, ha aggiunto: "Ci tengo a sottolineare che si tratta di un disegno serio e innovativo che fa parte del PNRR. Si definisce un percorso chiaro di formazione iniziale affidato a università e scuola insieme, che valorizza il tirocinio con tutor scolastici e che integra anche le competenze didattico pedagogiche. Potenziamo poi la formazione continua dei nostri insegnanti, con un focus sull'educazione al digitale, sulle materie scientifiche e sull'innovazione didattica, per accompagnare e orientare gli studenti nel percorso di studio e di vita, che sappia coinvolgerli e contrasti la dispersione". Insomma, in altre parole, prioritari sono la qualità del servizio e l'interesse degli studenti. Dopo viene la contrattazione.

Una bella sfida in campo aperto per il ministro, ma anche per i sindacati, che ribadiscono lo sciopero con motivazioni ultimative. Pino Turi, segretario della Uil scuola, parla di *"gioco delle tre carte dove a rimetterci è sempre il personale che sciopererà perché lo scherzo lo ha capito e vuole il riconoscimento vero del lavoro che fa a scuola"*. Il documento unitario dei 5 così si conclude: *"Quel che ora si richiede è che si sgombri il campo da questo intervento a gamba tesa del Governo, stralciando dal DL 36/2022 le materie sull'istruzione, che sono e devono rimanere di prerogativa contrattuale"*.

Una presa di posizione drastica, che sembra negare a Parlamento e Governo, che pure sono istituzioni pubbliche, la competenza a regolare aspetti importanti del funzionamento della scuola pubblica, come invece prevede la Costituzione agli art. 33 c. 2: «La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi» e art. 3 c. 2: «La Repubblica rimuove gli ostacoli...»). Altra cosa è l'opportunità di coinvolgere la categoria. Condividere vuol dire, prima di tutto, conoscere, partecipare ed essere coinvolti. Le politiche scolastiche sono state troppo spesso decise in modo unilaterale, e hanno sofferto di un deficit di partecipazione e di coinvolgimento che ha attenuato o annullato il merito delle scelte. Ne sono state pagate le conseguenze, Parlamento e Governo dovrebbero ricordarlo.

La partita è importante. Per questo, a meno che intervengano novità di rilievo che li inducano a revocarlo, l'esito dello sciopero del 30 maggio sarà per i sindacati della scuola la cartina al tornasole della loro influenza sulla politica scolastica del Paese.

PATTI EDUCATIVI

5. I patti educativi privatizzano la scuola pubblica?

Lo scorso 13 maggio il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, insieme con la ministra dell'Interno Lamorgese e il prefetto Palomba, hanno lanciato a Napoli il Patto educativo per la Campania con la partecipazione del vescovo don Mimmo Battaglia, del sindaco Manfredi, dell'assessore regionale Fortini, del Forum del Terzo Settore e dei rappresentanti dell'impresa sociale «Con i Bambini».

Il Patto, che opera nel quadro di quanto previsto dal PNRR a livello nazionale contro i divari nelle scuole, destina 79 milioni alla Campania, 41 dei quali per 217 scuole nell'area metropolitana di Napoli, una delle più colpite dal fenomeno dell'abbandono e della devianza minorile. Destinatari sono i giovani dai 13 ai 18 anni: grazie alla collaborazione tra Enti locali, Regione, Chiesa e Terzo settore sarà aumentato il numero degli istituti scolastici aperti tutto il giorno e saranno realizzate "attività speciali per i ragazzi più a rischio", e percorsi di integrazione personalizzati per i giovani immigrati.

L'iniziativa è stata aspramente criticata da Francesco Sinopoli, attuale segretario della Flc Cgil, e da Dario Missaglia, suo predecessore alla guida del sindacato (ora presidente nazionale dell'associazione Proteo Fare Sapere), che in una dichiarazione congiunta denunciano il fatto che il Ministero dell'Istruzione e il Governo, promuovendo progetti e collaborazioni con soggetti esterni consegnano ad essi, "di fatto e di diritto, il primato dell'iniziativa nelle scuole". Operazioni come il Patto educativo, scrivono, a prima vista possono sembrare suggestive ed efficienti, ma "hanno un torto: quello di non investire proprio su quella scuola che vorrebbero 'aiutare'. A rappresentare plasticamente questo indirizzo tra gli invitati all'evento per la sottoscrizione del Patto non compare alcun rappresentante della scuola pubblica".

L'attacco al Governo e al Ministro è diretto: "È in atto un preoccupante tentativo di modificare in profondità la costituzione materiale della scuola pubblica. Governo e Ministero si fanno artefici di una politica che cancella radicalmente la centralità dell'autonomia scolastica. La FLC e l'Associazione Proteo Fare Sapere sono pronte a contrastare duramente questa politica regressiva e si impegneranno affinché lo sciopero del 30 maggio faccia sentire forte la voce di quanti ancora credono nel ruolo insostituibile della scuola pubblica".

Anche qui, come nell'opposizione frontale al DL 36/2022, ci sembra che il sindacato (in questo caso la Flc) esprima in primo luogo un'esigenza di rappresentanza e di visibilità. E in questo caso – spiace dirlo – una visione miope. La scuola pubblica (che è statale e paritaria) dovrebbe al contrario essere molto più aperta, in piena autonomia, alla collaborazione con soggetti privati particolarmente qualificati (del Terzo settore o meno) in grado di apportare a suo beneficio competenze, metodologie e supporto, sotto la regia attenta del Ministero dell'istruzione, che poi monitorerà e valuterà i risultati. Questa è la via per diffondere l'innovazione, non quella dei fondi assegnati a pioggia a fronte di progetti e progettini privi di respiro strategico e del know how necessario. È ben chiaro (vedi i miliardi spesi con i PON, anche se il Ministero non pubblica i risultati) che non hanno affatto annullato le disuguaglianze di cui restano vittime proprio le scuole e le popolazioni delle aree più deboli. Non è il caso di provare ad aprire anche ad altre strade?

AMICI DI TUTTOSCUOLA

6. Se ne va Raffaello Masci, un amico della scuola e di Tuttoscuola

Era un giornalista come non ce ne sono più, di quella pasta che fa la differenza. Ma era anche uno studioso e grande conoscitore del mondo della scuola. Ed era soprattutto un grande amico di tutti noi, della grande famiglia di Tuttoscuola. Ci ha lasciati, Raffaello Masci. E per noi c'è ora un grande dolore. Si è spento nel primo pomeriggio di sabato, a 67 anni. Da pochi giorni era ricoverato all'Ospedale San Camillo De Lellis di Rieti, per le complicanze di una polmonite batterica. E lì è deceduto, da solo, in un reparto d'ospedale, lui che aveva trascorso tutta la vita in mezzo alla gente, come hanno scritto i suoi cari.

Aveva iniziato la sua carriera al quotidiano romano "Il Tempo", sotto la direzione di Gianni Letta. E lì era cresciuto, fino ad arrivare – in pochi anni – alla redazione del quotidiano torinese "La Stampa", in cui, dopo aver ideato l'inserito "Leonardo" dedicato ai giovani e alla scuola, ha lavorato come inviato in più di 40 Paesi del mondo, e dov'era rimasto fino ai giorni della pensione, qualche anno fa. E poi si era ritirato in quel di Casperia, vicino Rieti, alla quale era rimasto sempre profondamente legato.

Del suo lavoro si potrebbero ricordare tante cose, così come dei suoi libri (l'ultimo è stato "Ricordati del fuoco", una biografia di storie familiari di Casperia), tutti scritti con la preoccupazione di aiutare i giovani, a cominciare dalla ricerca di un lavoro.

Raffaello era una persona di una fine gentilezza e di una schietta simpatia. Sensibile e brillante. Ma chi l'ha conosciuto bene sa anche che era capace di grande ironia, come tutte le persone aperte alla vita e quindi più capaci di saperla leggere sempre col sorriso. Anche con noi di Tuttoscuola, negli anni in cui non ci aveva fatto mancare il suo sostegno e la sua collaborazione, anche in nome della sincera stima e amicizia per il nostro fondatore Alfredo Vinciguerra, era sempre stato un protagonista. Lo ricordiamo per il suo corso di giornalismo per le scuole (anche nella formula di studio-lavoro del programma "Giornalisti in Alternanza" di TuttoAlternanza.it), insieme a diversi autorevoli colleghi, che aveva riscosso grande successo. Aveva scoperto una vera vocazione per il lavoro con gli studenti, che sapeva coinvolgere e appassionare, avvicinandoli a un giornalismo serio e rigoroso. Sapeva attirare l'attenzione dei ragazzi, anche grazie alla innata capacità di spiegare con grande chiarezza le cose, e farli sentire a loro agio pur riconoscendogli autorevolezza. Questo avrebbe fatto di Raffaello certamente anche un ottimo insegnante. Ma lo ricordiamo anche quando venne a Genova nel 2004 a moderare con arguzia e vivacità il dibattito sul nostro dossier "2015, fine della scuola?", e per la redazione di diversi approfondimenti e dossier, soprattutto per quanto riguarda l'orientamento e la scelta dell'università.

Lascia un vuoto profondo in tutti noi, come si dice in questi casi. E non sono parole di circostanza. Addio Raffaello, sei stato un amico sincero e un professionista di rango. Noi non lo dimenticheremo.

CONSIGLIATI PER TE

7. Al Festival Internazionale dell'Economia si parla (molto) di scuola

16 maggio 2022

Da martedì 31 maggio a sabato 4 giugno si terrà a Torino il Festival Internazionale dell'Economia con un ricco programma di incontri che faranno del capoluogo piemontese la capitale del dibattito economico internazionale (tutte le informazioni sul sito www.festivalinternazionaledeleconomia.com).

Una particolare attenzione sarà dedicata al tema dell'educazione come fattore chiave per lo sviluppo culturale, sociale e anche economico. Sono previsti qualificati eventi specificamente rivolti alla scuola (elencati a seguire).

Il Festival è progettato e organizzato dagli Editori Laterza con la direzione scientifica di Tito Boeri e la partecipazione di importanti istituzioni cittadine e regionali.

Il tema di questa edizione *Merito, diversità, giustizia sociale* sarà articolato in una serie di formati diversi tra loro per rispondere alle esigenze di un ampio pubblico. **Oltre 90 appuntamenti**, cui si aggiungono gli **oltre 50 eventi del programma partecipato** che vede protagonisti Università, enti di ricerca e associazionismo.

Le public lectures sono il cuore del Festival e hanno diversi formati: *parole chiave* vere e proprie lezioni su concetti chiave, appunto, dell'economia; *alla frontiera* con ricerche più innovative legate al tema del festival; *visioni* per guardare con maggiore consapevolezza la complessità dei processi economici; *nella storia e storia delle idee* dove il passato aiuta a meglio comprendere le ragioni del presente; *testimoni del tempo* racconto in prima persona di testimoni autorevoli del mondo dell'economia, della scienza, della politica. A quest'ultimo formato si affiancano *i dialoghi* e *i forum* che saranno occasioni di scambio di opinioni e competenze diverse; *confronti* per mettere in connessione le esperienze provenienti dal mondo dell'università, delle istituzioni e del Terzo settore; *incontri con l'autore* in cui si presentano le novità editoriali più interessanti nel dibattito economico e politico; *cineconomia*, l'economia spiegata attraverso il grande cinema.

Tra i relatori attesi i premi nobel **David Card** (con la lecture *Selezione, merito e diversità*), **Jean Tirole** (con la lecture *Meritocrazia e giustizia sociale*), **Esther Duflo** (*Combattere una doppia pandemia a colpi di SMS: il caso degli USA*) e **Cristopher Pissarides** (*Dobbiamo davvero avere paura dei robot?*). Tra le lezioni di ambito non economico segnaliamo l'intervento di **Eva Cantarella** che approfondirà i concetti di democrazia, uguaglianza e diversità nel mondo dell'antica Grecia; di **Alessandro Barbero** sul tema delle diversità religiose nel Medioevo e di **Roberto Saviano** (Titolo del suo intervento: *Il filo rosso. Merito, giustizia e criminalità organizzata*). Da non perdere la *lectio* *La tirannia del merito. Perché viviamo in una società di vincitori e perdenti* di **Michael Sandel**, uno dei più brillanti e autorevoli filosofi americani. Molta attenzione sarà dedicata alle disuguaglianze di genere (segnaliamo in particolare *Il prezzo di avere figli: perché essere genitori contribuisce alla disuguaglianza di genere* di **Camille Landais**, una delle più autorevoli studiose sul tema). Ma si parlerà anche della recente crisi internazionale dovuta alla guerra, di energia, di discriminazione razziale... con tanti spunti utili per approfondimenti didattici interdisciplinari.

E, soprattutto, si parlerà moltissimo di scuola. Con **Anteprima scuole** il Festival si sposterà con cinque appuntamenti dedicati a temi di rilievo per la scuola in tre istituti superiori: al Liceo Massimo d'Azeglio, al Liceo Regina Margherita e all'Istituto Avogadro. Ecco gli appuntamenti in dettaglio:

31 maggio h 10.00 – Liceo Massimo D'Azeglio

- **PATRIZIO BIANCHI, ANDREA GAVOSTO**
- **ISTRUZIONE, CRESCITA E UGUAGLIANZA**

- introduce **FRANCO FRANCAVILLA**
- coordina **GIANNA FREGONARA**

31 maggio h 11.00 – Liceo Regina Margherita

- **ELIANA LA FERRARA**
- **SEPARATI MA CONNESSI: TUTORAGGIO ONLINE, SCUOLA E PANDEMIA**
- introduce **MARIA LAURA DI TOMMASO**
- coordina **FRANCESCA DI LIBERTI**

31 maggio h 12.30 – Liceo Regina Margherita

- **LA SCUOLA AI TEMPI DELLA PANDEMIA: CHI HA PERSO DI PIÙ?**
- intervengono **ERICA BERTERO, BARBARA BRUSCHI, DALIT CONTINI, PIERANGELA DAGNA**
- coordina **FRANCESCA DI LIBERTI**

1 giugno h 11.00 – Istituto Avogadro

- **TROVERÒ LAVORO? COSA CI DICONO I DATI INVALSI?**
- introduce **TOMMASO DE LUCA**
- intervengono **DANIELE CHECCHI, ALINE PENNISI, ROBERTO RICCI**
- coordina **GIOVANNI VINCIGUERRA**

1 giugno h 12.30 – Istituto Avogadro

- **“NON SONO PORTATA PER LA MATEMATICA”: STEREOTIPI E PREGIUDIZI SU DONNE E SCIENZA**
- intervengono **MASSIMO ANELLI, LICIA DEVALLE, MARIA LAURA DI TOMMASO, RAFFAELLA RUMIATI**
- coordina **TOMMASO DE LUCA**

Infine, nell'ambito del Festival (1 giugno h 15,00) si terrà la premiazione del concorso EconoMia dedicato alle scuole. Sono previsti incontri, laboratori e visite guidate pensate per i ragazzi. Il Festival vuole essere infatti anche un'occasione di formazione e arricchimento per le nuove generazioni!

Per ulteriori informazioni:

<https://www.laterza.it/2022/02/25/festival-internazionale-delleconomia/>

8. Ascoltare lo studente ed educarlo alla bellezza guardando al futuro: ecco da dove la scuola dovrebbe ripartire. Vieni a trovarci a Didacta

Ascoltare lo studente, metterlo al centro del processo di apprendimento, accettare la sua unicità e educarlo alla bellezza, ma con uno sguardo sempre rivolto al futuro. Questi sono solo alcuni degli obiettivi che la scuola, e in particolare il docente, deve sempre avere chiari. E riuscirci non è poi così difficile, a patto che si consideri la fruizione **dell'arte come processo attivo**, si conosca **l'importanza delle pratiche dialogiche a scuola** e si sappiano sfruttare tutte le **opportunità offerte dal digitale**. Una *mission impossible*? Assolutamente no, soprattutto se prima ci si è potuti confrontare con grandi esperti di queste metodologie. Tuttoscuola ti dà l'opportunità di incontrarli di persona - e magari prenderci un caffè - **a Fiera Didacta Italia, a Fortezza Da Basso, Firenze, dal 20 al 22 maggio.**

Una scuola che guardi al futuro

Qual è la visione per il **futuro della scuola** e in che modo la **tecnologia** può aiutare a concretizzarla? Per esempio, sfruttando in classe tutte le opportunità offerte *dal digitale*. *Dobbiamo partire fin dalla scuola dell'infanzia introducendo elementi di coding e di tecnicità analitica che possono essere introdotti con il gioco, ma che devono essere sempre visti con quella capacità di coniugare scienza e coscienza.*

*Importante allora capire da dove iniziare. In questo un aiuto fondamentale può arrivare dall'IC Ungaretti di Melzo, prima scuola statale del primo ciclo in Italia a far parte delle **Apple Distinguished School**. Qui la rivoluzione non passa solo per la didattica, tocca anche gli ambienti scolastici. Via la cattedra al centro e benvenuto quindi all'apprendimento partecipato e inclusivo, sviluppato anche attraverso la flipped classroom. E ad insegnare l'inglese solo docenti madrelingua fin dalla scuola dell'Infanzia.*

A Didacta Tuttoscuola offre l'opportunità di incontrare e di confrontarsi proprio con i docenti dell'IC Ungaretti di Melzo. Con loro parleremo di come la programmazione di un video gioco possa spiegare ai compagni che non parlano italiano come funziona la raccolta differenziata e affronteremo un percorso tra le figure geometriche per scoprire quanto di innovativo, divertente e stimolante si nasconda tra una formula e l'altra.

L'importanza di avere una scuola dialogica

Un alunno è allo stesso tempo familiare e straniero, **un mistero a cui soltanto una relazione dialogica** può rendere giustizia. Esistono tre **condizioni da rispettare per avere una scuola che sia davvero dialogica:**

- ✓ Ascoltare: dimostrare sensibilità per l'intero "essere" dello studente – non soltanto per le sue capacità intellettuali;
- ✓ Rendersi consapevoli dei bisogni specifici delle persone che stanno crescendo; - Accettare incondizionatamente e rispettare nella sua unicità la vita dello studente.

L'approccio dialogico a scuola si è dimostrato utile come elemento di integrazione delle diverse metodologie educative, di integrazione e di consapevolezza delle varie componenti facenti parte della comunità educante: studenti, famiglie, docenti, staff, dirigenti, ma anche come pratica che favorisce la interconnessione con il territorio di appartenenza. **Le pratiche dialogiche risultano essere efficaci in ambito preventivo, nell'anticipazione e risoluzione di casi "difficili"** sia dal punto di vista dell'apprendimento (dispersione), sia per quanto concerne i comportamenti "problematici", ma anche per la costruzione del gruppo-squadra che supera il concetto di classe, così come nella costruzione dei documenti fondamentali in cui scuola e comunità si riconoscono: PTOF, RAV, Regolamento di Istituto, Patto di Corresponsabilità.

Tuttoscuola ne parla a Didacta in una serie di incontri con la neo costituita **Rete delle scuole dialogiche dal titolo "Dialogando s'Impara. Pensare insieme, agire insieme per realizzare il futuro che desideriamo".** Interverranno il coordinatore **Marco Braghero** e alcuni dirigenti scolastici della Rete tra cui **Gianni Trezzi DS Liceo Parini, Seregno (MB), Concetto Veneziano DS IIS Matteo Raeli, Noto (SR), Paola Bruschi DS IIS Manzoni, Suzzara (MN). Da non perdere.**

Come educare gli studenti alla bellezza

Realizzare progetti che avvicinino gli studenti **a comprendere il concetto di bellezza nel senso più ampio** è una priorità strategica molto attuale e fondamentale per ampliare l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche. Il Piano Triennale delle Arti (DPCM 30 dicembre 2017) offre spunti fortemente innovativi a livello didattico. **Educare alla valorizzazione e all'amore per la cultura rientra nelle tematiche previste dalla nuova educazione civica** e può costituire l'occasione per dare vita, soprattutto nelle scuole del 1° ciclo, a percorsi interdisciplinari fondamentali per la crescita dei nostri studenti.

Ecco perché a **Didacta** i riflettori di Tuttoscuola saranno puntati anche sulla valorizzazione del patrimonio culturale in classe, con l'evento "**Educare alla bellezza della scuola italiana**". Interventi del Direttore Generale dell'USR Toscana Ernesto Pellicchia, della dott.ssa Silvia Mascalchi del Museo degli Uffizi, del dott. Gabriele Guagni della Fondazione Teatro della Toscana, dei Dirigenti Scolastici Lucia Bacci e Emilia Minichini, e di Giuseppe Tavanti, referente Piano delle Arti USR Toscana. Intermezzi musicali a cura degli studenti dei Licei Giovanni da S. Giovanni e IC "Guglielmo Marconi" di San Giovanni Valdarno e dell'IC "Francesco Petrarca" di Montevarchi.

Tutti gli eventi di Tuttoscuola a Didacta

E non solo. A Didacta daremo spazio anche al nuovo corso per il personale di segreteria e al "redivivo" PEI. Discuteremo poi di **reclutamento, formazione e carriera** con le ex ministre dell'Istruzione, **Lucia Azzolina e Valeria Fedeli, con Valentina Aprea e con la segretaria generale della Cisl Scuola Ivana Barbacci**. Parleremo di "Essere maestri" con la Fondazione Don Milani (è prevista anche una visita a Barbiana nella giornata di sabato 21: chi è interessato ci scriva a formazione@tuttoscuola.com) e forniremo orientamenti per chi vuole diventare dirigente scolastico o dirigente tecnico, **svelando i nostri nuovi corsi di preparazione ai relativi concorsi**. Interverranno tra gli altri **Annamaria Ajello, Laura Donà e Ottavio Fattorini, coordinatore scientifico del corso di Tuttoscuola ["Dirigenti domani"](#) che sta ottenendo un seguito incredibile di adesioni**.

[Scopri qui il programma completo degli eventi gratuiti di Tuttoscuola a Didacta](#) dal 20 al 22 maggio 2022. Vieni a conoscere e a confrontarti con i nostri esperti: **vienci a trovare al padiglione Spadolini, piano attico, stand A57**: potrai beneficiare anche di particolari agevolazioni per i nostri prodotti! Iscriviti già da ora.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

È ... a scuola di pace

9. L'educazione alla pace come educazione ai diritti umani e alla democrazia

Di Marco Mascia

Pace e diritti umani sono due facce della stessa medaglia. Questo nesso inscindibile è ben espresso nel Preambolo della Dichiarazione universale dei diritti umani: "Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo".

L'art. 28 contiene la definizione di pace positiva: "Ogni individuo ha diritto a un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà fondamentali enunciati nella presente Dichiarazione possono essere pienamente realizzati". Il rispetto dei diritti umani è dunque la via per la costruzione di società pacifiche, solidali e democratiche.

Questo assunto è confermato dalla lettera dell'articolo 1 della Dichiarazione sul diritto alla pace adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2016 nel quale si afferma che: "Ognuno ha il diritto di godere la pace in modo che tutti i diritti umani sono promossi e protetti e lo sviluppo è pienamente realizzato". La Dichiarazione universale addita "l'insegnamento e l'educazione" quale strada maestra per il loro rispetto, dunque in corretta prospettiva pedagogica di orientamento all'azione. A livello internazionale è opinione condivisa che l'educazione e la formazione alla pace e ai diritti umani costituiscono parte centrale del "diritto all'educazione" e che l'obbligo giuridico di promuoverne e facilitarne l'insegnamento è responsabilità primaria degli stati.

È altresì condiviso che in quanto parte del diritto all'educazione, l'educazione alla pace e ai diritti umani è essa stessa un diritto fondamentale. Per garantire la pace e i diritti umani, la via che passa attraverso l'educazione e l'insegnamento è dunque autorevolmente indicata dal vigente diritto internazionale come la più efficace. È una via che pone al centro la persona umana, alla quale deve essere garantita la possibilità reale di realizzarsi, liberamente e integralmente, nel rispetto degli altrui diritti e responsabilità. La formazione a e per la pace e i diritti umani sollecita ad ampliare il canestro di dati cognitivi riguardanti la complessa fase evolutiva della condizione umana nel pianeta.

DAL MONDO

10.USA: il budget per la scuola supera quello per la difesa

Un dettagliato servizio firmato da Mark Liberman, comparso sul sito di edweek.org, una delle più autorevoli testate statunitensi sulla politica scolastica, segnala che nell'anno scolastico 2019-2020 gli USA hanno investito complessivamente 795 miliardi di dollari nel funzionamento della scuola pubblica (K-12), considerando la spesa sostenuta dagli enti locali, dagli Stati e dal Dipartimento federale per l'istruzione. Stando ai dati resi pubblici la scorsa settimana dal rendiconto annuale della spesa federale gli americani hanno speso per la loro scuola pubblica 95 miliardi più dei 700 miliardi destinati alla Difesa, l'1,5% in più dell'anno precedente, anche a causa delle misure prese per combattere la diffusione del Covid nelle scuole.

Cifre assai superiori, in rapporto alla popolazione, a quelle europee, e in particolare italiane, sia per l'istruzione sia per la difesa (ma questo è ovvio, considerando lo straordinario impegno degli USA nel mondo).

È interessante notare che a differenza di quanto accade in Italia, e anche in altri Paesi europei con sistemi scolastici centralizzati, la spesa varia molto a seconda degli Stati e dei distretti: ben 17.000 dollari separano gli Stati con la spesa media per allievo più alta e più bassa. Nell'anno considerato lo Utah ha speso 8.200 dollari per studente, mentre New York ne ha spesi ben 25.000. Anche altri tre stati - Connecticut, New Jersey e Vermont - e Washington DC hanno speso più di 20.000 dollari per studente, mentre altri sette (Arizona, Idaho, Mississippi, Nevada, North Carolina, Oklahoma, Tennessee e Utah) ne hanno speso meno di 10.000 per studente (una cifra comunque superiore a quanto si spende mediamente in Italia).

Il finanziamento dell'istruzione inoltre varia molto anche nel tempo: nell'anno scolastico 2019-20 il Delaware ha speso il 12,8% in meno per le scuole primarie e secondarie rispetto all'anno precedente, mentre il New Mexico, al contrario, ha aumentato la spesa del 9,3%.

È anche alla luce di questi profondi squilibri territoriali (e sociali, ed etnici) che si spiega l'intensità del dibattito sull'equità educativa in corso da tempo negli USA, ed ora ancora più vivace.

CARA SCUOLA TI SCRIVO

11. Lettere alla direzione di Tuttoscuola

Gentile Direttore,

scrivo in attesa dell'incontro decisivo dei sindacati con il governo per cercare di evitare lo sciopero del comparto scuola programmato per fine maggio inizio giugno.

E' scontro sulla riforma di reclutamento e della formazione elaborata dall'esecutivo Draghi contenuta, all'interno del decreto legge 36 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 30 aprile. Tale riforma non solo è improponibile e inaccettabile ma, si presenta, come una spirale senza alcuna via d'uscita soprattutto, per la formazione che dovrà essere continua e dovrà durare per tutta la vita.

- 1) formazione iniziale abilitante per accedere all'insegnamento;
- 2) formazione continua per chi è diventato già docente;
- 3) 3)formazione per dirigenti, personale tecnico e amministrativo...

Insomma, un reclutamento docenti formati prima, poi e durante.

La scuola diventa in questa prospettiva una vera e propria macchina burocratica organizzativa che va ad arricchire sempre più gli enti formatori, le università, ecc. E gli alunni? La didattica attivistica deweyana centrata sull'alunno, sui suoi bisogni, una didattica che indirizzi l'allievo alla SUA di formazione, dove la mettiamo? E ancora, in questa new generation di docenti dove sono i precari storici pilastri della nostra scuola? Quando si stabilizzeranno? Ah sì, forse con i concorsi banditi ogni anno, inaccessibili per modalità e studiati per bocciare quanti più candidati possibili, banditi per pochissimi posti? Ancora, vogliamo discutere dei tagli economici che ci saranno, dei miseri aumenti degli stipendi a coloro che saranno i "prescelti"? Ma cosa sta diventando la scuola? Sempre di più lo zimbello del nostro paese e i docenti? Numeri senza storie, senza identità, burattini che rincorrono un posto in prima fila in un teatro immaginario.

Ridiamo alla scuola italiana ciò che merita: DIGNITÀ'!!

Adesso Scuola sarà sempre pronta a sostenere con tutte le sue forze, soprattutto ora, la scuola umiliata e derisa da questo governo; sarà sempre pronta a scendere in piazza per manifestare il suo NO ad una scuola manipolata dai più forti!

Cordiali saluti,
Antonio D'Ascoli